Giugno 2004 **Bollettino Informativo N. 3**

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane 361 - 41100 MODENA – Serata di incontro: il lunedì
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) -Tel. 059. 510570
Email: cpmfly.modena@tsc4.com http://members.xoom.it/pescamosca
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Festa di primavera

di Paolo Canova

Anche il Circolo ARCI Vivinatura di S. Donnino (MO) ha organizzato il 23/5 la propria Festa di Primavera, incentrata su una serie di gare di pesca e affini, presenza delle principali ditte del settore agonistico, gnocco e tigelle per tutti, e intrattenimenti vari.
Tutta un'altra cosa dunque rispetto alla nostra del 16/5 a Fiumalbo.
Quel giorno nella palestra messaci a dimostrazione dal Comune, una chiara cartellonistica conduceva il visitatore a conoscere le varie specie ittiche delle acque fredde, i relativi insetti (rappresentati anche in una bella raccolta sotto spirito), le mosche artificiali che li rappresentano, le fasi di costruzione di tali artificiali, che poi continuava con l'esposizione dei materiali di solito utilizzati e due tavoli da dressing con altrettanti ottimi costruttori all'opera (Fabrizio Fabbri e Peter Howard). E poi ancora: scene di pesca e di attività didattica. Continuando il percorso, un pannello spiegava la storia della pesca nel Frignano e più avanti erano mostrate tecniche di pesca con mosche artificiali, alternative al sistema inglese "con la coda di topo", che inequivocabilmente dimostravano come sia possibile pescare "a mosca" con qualsiasi attrezzatura. E dunque, "volendo", praticare con successo la filosofia No Kill in un'ottica di salvaguardia ambientale. Ovviamente non mancavano i filmati per rendere più completa la rappresentazione. Al centro, uno spazio appositamente delimitato consentiva di prendere confidenza con i rudimenti di lancio della nostra disciplina. Ad orari prefissati, accompagnatori più che competenti conducevano sul greto del vicino No Kil Fario per mostrare dal vivo il ciclo di vita acquatico o per verificare con tests scientifici lo stato di salute del fiume espresso da PH, tasso di Ossigeno disciolto, temperatura, tenore di Nitriti e Nitrati, ecc. O semplicemente per provare dal vero l'azione di pesca.
Ad arricchire l'evento un graditissimo "fuori programma": la presenza del fiumalbino d'adozione Roberto Pragliola.
Purtroppo la presenza di pubblico estraneo alla nutrita rappresentanza di nostri soci è stata inferiore alle previsioni: solo una quarantina di visitatori addizionali. L'avere puntato principalmente sulle scuole non ha dunque pagato: di domenica gli insegnanti sono rimasti in riposo e le famiglie non hanno assecondato i pargoli. Nella prossima edizione occorrerà pertanto puntare sull'affollamento turistico dei principali mesi estivi.
Anche se le migliori aspettative non si sono avverate, resta il compiacimento per quanto si è riusciti a mettere in campo, collaudando ancora una volta la nostra organizzazione. La presenza di Pragliola e le sue richiestissime dimostrazioni di lancio hanno del resto più che appagato i pam presenti, come un regalo del tutto inaspettato.

La pagina seguente mostra lo studio presentato dal ns. socio ittiologo Dr. Piccinini al convegno 2004 dell'Ass. Ittiologi Acqua Dolce.

POSSIBILE IMPIEGO DEGLI AMI, DENOMINATI CIRCLE HOOK, NELLA DIMINUZIONE DELLA MORTALITÀ DA CATCH AND RELEASE.

UNA SPERIMENTAZIONE DA PROMUOVERE ANCHE IN ITALIA, DOPO I RISULTATI OTTENUTI NEGLI STATI UNITI

*A. Piccinini *, J. Schratwieser ** , A. Salvini ****

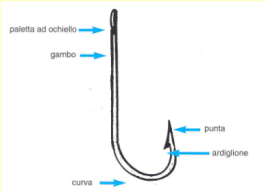
** Ittiologo, via Bazzani 20, 42100 Reggio Emilia*

*** Fishing and Science Director, International Game Fish Association, 300 Gulf Stream Way, Dania Beach, FL, USA*

**** Fly fisher, fly tier, outdoor writer, via Cassia 851 – 00189 Roma*

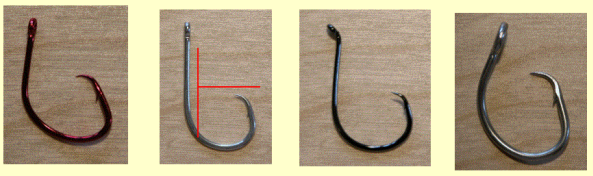
INTRODUZIONE – In Italia, in questi ultimi anni, si è assistito ad una sempre maggiore diffusione di tratti di corsi d'acqua in cui è attuata una gestione di tipo No-Kill o "cattura e rilascio" per la tutela della o delle specie di maggior interesse naturalistico. Allo stesso modo, anche all'interno della comunità dei pescatori sportivi, si è diffusa, come scelta personale, l'abitudine di rilasciare gli individui catturati. Nella pratica del Catch & Release è importante valutare attentamente la percentuale di soggetti morti a seguito delle operazioni di cattura, rimozione dell'amo e successivo rilascio. Esiste, infatti, il rischio che un'elevata mortalità da post-cattura possa rendere del tutto inefficiente l'istituzione del No-kill e portare a risultati opposti rispetto a quelli attesi. Studi condotti in passato, anche in Italia (Marconato et al. 1994, De Luise 1998), hanno già dimostrato come la mortalità da cattura e rilascio è minore nella pesca con esche artificiali (pesca a mosca e spinning) rispetto a quella con esche naturali. Anche l'assenza (o rimozione) dell'ardiglione, sembra ridurre la mortalità dei soggetti pescati e poi rilasciati. Questa "mortalità differita" è strettamente collegata con la localizzazione dell'amo, vale a dire al punto in cui la punta penetra all'interno del pesce. Le percentuali più alte di mortalità occorrono quando l'esca è completamente inghiottita, a causa delle lesioni interne arrecate dall'amo.

LE ESPERIENZE NEGLI STATI UNITI - A partire dalla metà degli anni 90 (Taylor & White, 1992; Schisler and Bergersen, 1996), negli Stati Uniti, sono state condotte numerose ricerche per stimare la mortalità da Hook & Release (H/R), o cattura e rilascio, e la possibilità di adottare pratiche/attrezzature in grado di ridurre il numero dei soggetti deceduti una volta rilasciati. In particolar modo, l'attenzione è stata rivolta alla posizione in cui l'amo penetra nel corpo del pesce, da cui dipende la maggiore o minore probabilità di decesso del soggetto catturato e rilasciato. La posizione cui è associato il maggior rischio di mortalità, è quella altezza dell'esofago. Una volta inghiottito, infatti, l'amo può facilmente danneggiare il cuore, il fegato, l'aorta, le branchie . . . Gli studi si sono poi rivolti verso la realizzazione di un amo, dal design particolare, in grado di ridurre il rischio di ferire profondamente il pesce in gola (gut hooking).



ANATOMIA DI UN AMO – Un amo è formato da un occhiello, dal gambo, dalla curva, dalla punta e dall'ardiglione. Sono definiti come J-hook gli ami in cui la punta è parallela al gambo (Prince et al., 2002). La maggior parte degli ami in commercio si rifanno a questo schema.

I CIRCLE HOOKS – Per ridurre la probabilità che la punta dell'amo possa penetrare in corrispondeza delle branchie, del faringe o dell'esofago, e diminuire la mortalità dei soggetti rilasciati, è stato progettato un amo dalla forma particolare. Questi ami, detti CIRCLE HOOKS (Prince et al., 2002), presentano una curva accentuata ed hanno la caratteristica di avere la punta che forma un angolo, verso l'interno, di 90 ° con il gambo. Punta e gambo possono essere sullo stesso piano o presentare un leggero angolo. Sembra che un angolo superiore a 4 ° possa influenzare il punto in cui l'amo penetra nel pesce (J. Schratwieser, com. pers.). La principale differenza con i J-hooks, è dunque quella di avere la punta rivolta verso l'interno, quasi perpendicolare al gambo.



COME FUNZIONANO I CIRCLE HOOKS - I circle hooks sono progettati per evitare di esporre direttamente la punta dell'amo ed impedire che possa penetrare profondamente nella gola del pesce, in particolare nel caso in cui l'esca è stata inghiottita. Quando il pesce si allontana, dopo aver abboccato, l'amo è come sfilato dalla gola e, quando il gambo esce, la sua particolare curvatura fa si che la punta penetri, nella maggior parte, dei casi in uno degli angoli della bocca. Questo permette poi una facile rimozione dell'amo ed un rapido rilascio dell'esemplare catturato. In questo modo è possibile ridurre il numero di pesci catturati con l'amo in gola (gut hooked) ed aumentare le possibilità di sopravvivenza dopo il rilascio. L'utilizzo dei circle hooks è particolarmente indicato nella pesca con esche naturali.

LE SPERIMENTAZIONI CONDOTTE NEGLI STATI UNITI ED I RISULTATI OTTENUTI – Le ricerche condotte negli Stati Uniti relative all'impiego dei circle hooks hanno riguardato sia specie di interesse commerciale sia alieutico. Di seguito sono brevemente riportati alcuni risultati:

- Pelagic longline (B. Falterman et al., 2002): circle hooks, 95 % dei pesci catturati con amo penetrato ai lati della bocca (J-hooks: 71 %). Mortalità con circle hooks, 31 % (J-hooks: 42 %).
- Pesca dello Striped Bass (M. saxatilis) con esche naturali (R. Lukacovic et al., 2002): circle hooks, esemplari con amo in gola 10,6 % (con J-hooks, 45,6 %).
- Pesca di Chinook Salmon (Oncorhynchus tshawyscha) con esche naturali (A. M. Grover et al., 2002): riduzione della mortalità da cattura e rilascio, da 59 % (J-hooks) a 42 % (circle hooks).
- Pesca di Summer Flounder (Paralichthys dentatus) con esche naturali (S. R. Zimmerman et al., 2002): esemplari con amo in gola con circle hook 4,7 %, con J-hook 15,6 %.
- Pesca alla trota con Power Bait (Parmenter, 1998): mortalità con circle hooks, 10,4 %, con J-hooks, 19 %.

In molti Stati americani l'impiego dei CIRCLE HOOKS è reso obbligatorio per la pesca a determinate specie. In altri Stati, è incentivato e promosso il loro uso.

LE PROSPETTIVE IN ITALIA - Questo tipo di amo risulta ancora sconosciuto alla maggior parte dei pescatori italiani, ad esclusione di una piccola minoranza che si dedica alla pesca in mare. Anche a livello commerciale non sono ancora disponibili nei negozi specializzati, mentre negli Stati Uniti sono ormai comunemente in vendita. Sarebbe quindi interessante attivare una sperimentazione per valutare la reale efficacia di questi ami nel ridurre la mortalità da catch and release in Italia, ed in particolar modo con l'impiego delle esche naturali (molto diffuso in Italia), e confrontare poi i risultati ottenuti con quelli derivanti dall'impiego di ami tradizionali. L'utilizzo dei circle hooks potrebbe offrire un'interessante alternativa gestionale per la tutela di specie come la trota marmorata ed il luccio, comunemente pescate con esche naturali, che rivestono un grande interesse sia protezionistico sia alieutico. Sicuramente l'uso dei circle hooks è da promuovere per la pesca in mare ed in particolare per i grandi pelagici, dove ha già dato ottimi risultati negli Stati Uniti.

Ringraziamenti: un ringraziamento particolare a Jason Schratwieser, Fishing and Science Director, dell'International Game Fish Association, (IGFA) per aver fornito molte delle informazioni relative ai circle hooks ed a Charlene Burke, Representative Coordinator dell' IGFA, per il suo supporto e collaborazione.

A special thanks to Jason Schratwieser, Fishing and Science Director, International Game Fish Association , for his information related to circle hooks and to Charlene Burke, Representative Coordinator of IGFA for his support and help.

Pescare senza confini

a cura di Antonio Roveri

Un progetto interregionale dell'Unione Europea allaccia distretti di pesca nel sud della Carinzia ed in Slovenia.
La regione situata nel sud della Carinzia, comprendente i laghi Klopeiner e Turner, è ora in grado di presentare un'offerta unica nel suo genere per giovani pescatori: nell'ambito di uno dei progetti finanziari interregionali 3A dell'Unione Europea, sará possibile oltrepassare il confine di pesca tra il sud della Carinzia e le regioni della Slovenia quali Savinjska e Logarska Dolina.
Il vanto piú importante di questa collaborazione é l'emissione di un'unica licenza di pesca, la quale dará la possibilitá ai pescatori a mosca di oltrepassare il confine di pesca del Vellach, cosí come quello del Savinja, in tal modo l'ospite potrá pescare su una lunghezza di 29 Km.
Il Vellach, conosciuto anche con il nome di "perla dei monti Karawanken", negli ultimi anni si è guadagnato il prestigio di essere uno dei migliori fiumi della Carinzia grazie alla numerosa presenza nelle sue acque di meravigliose trote e temoli.
Verso sud, dove si trova il passaggio di confine Paulitschsattel, scorre in terra slovena il fiume Savinja, il quale viene anche chiamato "la bella figlia delle Alpi Steiner". Questo corso nasce nell'immediata vicinanza del confine sud austriaco, nella valle del Logar. Tale luogo appartiene ad una delle piú belle valli alpine d'Europa ed è una famosissima riserva nazionale. Con le sue meravigliose trote fario ed i temoli, questo fiume offre anche ai veri cultori della pesca a mosca secca, un'azione e delle sensazioni senza prezzo.
Dall'aprile del 2001 é possibile pescare anche sul fiume Ljucnica, un affluente dello Savinja, per una lunghezza di cinque chilometri
È inoltre da tenere presente il fatto che in questi fiumi non di rado capita di trovare abboccato all'amo un temolo dalla "magica" lunghezza di 50 cm e oltre.
Per avere maggiori informazioni potete consultare la pagina Internet di: www.fishin2.net ove, oltre alle acque, agli alloggi e alle bellezze del paesaggio, troverete anche pacchetti di offerte speciali per pescatori sportivi.
La regione si trova a soli 45 minuti dall'aeroporto di Klagenfurt, da dove è poi facilmente raggiungibile. Vi sono voli diretti da Berlino, Amburgo, Francoforte, Düsseldorf, Hannover, Londra-Stansted e Roma.
Nell'anno 2000 l'apertura del passaggio di confine presso Paulitschattel ha reso possibile questa forma di cooperazione ed entrambe le regioni hanno conseguentemente migliorato la qualitá del loro turismo, anche perché si trovano nel cuore del centro Europa, nella regione Alpe Adria. Il sud della Carinzia, cosí come le regioni Savinjska e Logarska Dolina, sono estremamente piene di attrazioni sia paesaggistiche che culturali.
L'ospite ha la possibilitá di alloggiare in comodi alberghi e gustare nelle diverse trattorie una cucina regionale a dir poco eccezionale.
Cosí non solo l'ospite pescatore potrá godersi una buona vacanza, ma bensí tutta la famiglia che lo accompagna.
Ulteriori informazioni:
Pesca – Alpe – Adria
Pensione Wutte
Vesielach 1 / Turnersee
A – 9123 St. Primus
Tel: 0043 (0) 4239 – 2869
Fax: 0043 (0) 4239 – 2869-4
Mail: info@wutte-milan.at
Internet : www.kleinsee.at e www.wutte-milan.at